

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

191° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali..... | <i>Pag.</i> | 5 |
| 5 ^a - Bilancio..... | » | 7 |
| 7 ^a - Istruzione..... | » | 11 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni..... | » | 30 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare..... | » | 32 |
| 12 ^a - Igiene e sanità..... | » | 36 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali..... | » | 39 |

Commissioni riunite

| | | |
|---|-------------|---|
| 3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)..... | <i>Pag.</i> | 3 |
|---|-------------|---|

Organismi bicamerali

| | | |
|--|-------------|----|
| Informazione e segreto di Stato..... | <i>Pag.</i> | 41 |
| Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale | » | 42 |
| Sul ciclo dei rifiuti..... | » | 44 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 10 ^a - <i>Industria - Pareri</i> | <i>Pag.</i> | 45 |
|---|-------------|----|

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Berselli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, approvato dalla Camera dei deputati

– voti regionali nn. 45 e 60 e petizione n. 136 ad esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PROVERA avverte che si passerà alla votazione dell'ordine del giorno 0/1547/1/3 e 4 pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri, mercoledì 18 settembre.

Su richiesta del senatore BEDIN, il PRESIDENTE dispone quindi la verifica del numero legale e, constatata la mancanza del prescritto numero di senatori, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 8,46, è ripresa alle ore 9,06.

Il presidente PROVERA avverte che si passerà nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno 0/1547/1/3 e 4.

Su richiesta del senatore BEDIN, il PRESIDENTE dispone quindi la verifica del numero legale e, constatata la mancanza del prescritto numero di senatori ed apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

188^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE propone di adottare per l'audizione del sottosegretario Antonione il regime di pubblicità dei lavori, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, già seguito in precedenti occasioni di procedure informative, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione

Dopo una breve introduzione del presidente PASTORE, ha la parola il sottosegretario Antonione che espone alcune considerazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Seguono gli interventi, per domande e richieste di chiarimento, del presidente PASTORE e dei senatori VITALI, MAGNALBÒ e FALCIER.

Risponde il sottosegretario Antonione.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Antonione e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

172^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1692) Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari**

(Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite su emendamenti. Esame e rinvio degli emendamenti 1.73, 2.23, 1.33, 1.34, 1.42, 1.43, 1.82, 1.92, 1.64, 1.83, 1.9, 1.25, 1.1, 1.60, 1.44, 1.31, 1.91, 1.45, 1.84, 1.10, 1.61, 1.62, 1.0.2, limitatamente al comma 1, 1.0.3 e 2.38 e rinvio. Esame dei restanti emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il senatore GRILLOTTI, in sostituzione del relatore Zorzoli, fa presente che si tratta degli emendamenti al decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 1.19, 1.49, 1.52, 1.72 e 1.71, in quanto ampliano la platea dei soggetti interessati dalla regolarizzazione, senza prevedere, tuttavia, una adeguata copertura finanziaria a fronte dei maggiori oneri connessi ai rilievi fotodattiloscopici, nonché gli emendamenti 1.81, 1.2, 1.17, 1.0.2 (limitatamente al comma 3), 1.0.1 e 2.24 che sembrano comportare maggiori oneri privi di una adeguata copertura finanziaria. Rileva, inoltre, che occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.73 e 2.23, nonché acquisire conferma della quantificazione indicata negli emendamenti 1.33, 1.34 e 1.42. In merito agli emendamenti 1.5 e 1.77 segnala, altresì, che le clausole di copertura, ivi indicate, sembrano essere superflue, in quanto gli emendamenti non sembrano suscettibili di comportare maggiori oneri. In

merito, infine, agli emendamenti 1.43, 1.82, 1.92, 1.64, 1.83, 1.9, 1.25, 1.1, 1.60, 1.44, 1.31, 1.91, 1.45, 1.84, 1.10, 1.61, 1.62, 1.0.2 (limitatamente al comma 1), 1.0.3 e 2.38, rileva che occorre valutare se comportino un ampliamento della platea di soggetti beneficiari della regolarizzazione. Non rileva osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime il parere contrario del Governo sugli emendamenti 1.19, 1.49, 1.52, 1.72, 1.71, 1.81, 1.2, 1.17, 1.0.2 (limitatamente al comma 3), 1.0.1 e 2.24. Con riferimento agli emendamenti 1.5 e 1.77, l'avviso del Governo è conforme alle valutazioni formulate dal relatore. Per quanto riguarda gli altri emendamenti segnalati dal relatore, comunica che gli stessi sono ancora oggetto di valutazione da parte del Governo per i necessari approfondimenti.

Il senatore MORANDO, nel riassumere le divergenze di opinioni emerse con riferimento ai costi posti a carico degli enti locali dal comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge, relativamente ai rilievi dattiloscopici dei cittadini italiani all'atto della consegna della carta d'identità elettronica, conferma che, a suo avviso, tale norma andrebbe corredata di una clausola di copertura. Parimenti, per quanto riguarda gli emendamenti che ampliano la platea dei soggetti interessati alla regolarizzazione, è innegabile che essi comportino un aumento dei costi relativi ai rilievi fotodattiloscopici. Tuttavia, rileva che, dopo aver espresso un parere di nulla osta anche sul comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge, non sono comprensibili le motivazioni di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti in questione. Osserva, inoltre, che la relazione tecnica stima in 300 mila unità il numero degli stranieri interessati alla regolarizzazione, senza indicare come si sia pervenuti a tale valutazione.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che, sugli emendamenti in questione, il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sia giustificato dal fatto che tali emendamenti incidono direttamente sul calcolo degli oneri relativi ai rilievi fotodattiloscopici formulato nella relazione tecnica. Propone, altresì, di rinviare l'esame dei restanti emendamenti segnalati dal relatore, in attesa delle valutazioni del Governo.

Su proposta del RELATORE, viene quindi posto ai voti ed approvato un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti in titolo, ad eccezione degli emendamenti 1.73, 2.23, 1.33, 1.34, 1.42, 1.43, 1.82, 1.92, 1.64, 1.83, 1.9, 1.25, 1.1, 1.60, 1.44, 1.31, 1.91, 1.45, 1.84, 1.10, 1.61, 1.62, 1.0.2 (limitatamente al comma 1), 1.0.3 e 2.38, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.19, 1.49, 1.52, 1.72, 1.71, 1.81, 1.2, 1.17, 1.0.2 (limitatamente al comma 3), 1.0.1 e 2.24. Sugli emendamenti 1.5 e 1.77 esprime, invece, parere di nulla osta a condizione che, ai sensi della medesima norma costituzionale,

venga soppressa la clausola di copertura. Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta antimeridiana di oggi della Sottocommissione per i pareri, già convocata, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

173^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1692) Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari

(Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite su emendamenti. Rinvio dal seguito dell'esame degli emendamenti 1.73, 2.23, 1.33, 1.34, 1.42, 1.43, 1.82, 1.92, 1.64, 1.83, 1.9, 1.25, 1.1, 1.60, 1.44, 1.31, 1.91, 1.45, 1.84, 1.10, 1.61, 1.62, 1.0.2, limitatamente al comma 1, 1.0.3 e 2.38. Rinvio dell'emendamento x1.1)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver annunciato che è stato trasmesso, dalle Commissioni riunite 1^a e 11^a, anche l'emendamento x1.1, rileva che, stante l'assenza del rappresentante del Governo, occorre rinviare la trattazione degli emendamenti in titolo. Rivolge, infine, espressioni di gratitudine ai componenti della Commissione, ed in particolare ai rappresentanti dell'opposizione, per la disponibilità e lo spirito di collaborazione dimostrati anche in questa circostanza.

Il seguito dell'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana di oggi della Sottocommissione per i pareri, già convocata, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

124^a Seduta

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Maria Grazia Siliquini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1251) CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione

(1306) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale

– e petizione n. 349 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Si passa alla votazione dell'articolo 3.

La senatrice Vittoria FRANCO dichiara il proprio voto contrario all'articolo, lamentando il fatto che nessun emendamento dell'opposizione tendente a migliorarne il testo è stato accolto. Ribadisce quindi che il giudizio negativo sull'articolo in votazione trae le proprie ragioni dall'evanescenza dei suoi contenuti, dalla reintroduzione del vecchio voto in condotta, sebbene assuma la nuova denominazione di valutazione del comportamento, e dal riferimento di cui alla lettera c) in merito all'esame di Stato conclusivo dei cicli scolastici, per il quale non viene modificata la disciplina introdotta con l'ultima legge finanziaria che prevede commissioni d'esame interamente composte da membri interni. Sotto quest'ultimo profilo, esprime rammarico per il mancato accoglimento dell'emendamento

3.25, che intendeva ripristinare una quota di membri esterni nelle commissioni pari almeno al 50 per cento.

Ritiene peraltro che il sistema di valutazione degli apprendimenti e della qualità della scuola nel suo complesso sia un elemento fondamentale dell'ordinamento scolastico e richiederebbe pertanto quell'approccio sistematico ed organico di cui il Governo risulta tuttavia carente.

Contrario è anche il voto che la senatrice SOLIANI ritiene di dover esprimere sull'articolo 3, che rende manifesti quei limiti che caratterizzano l'intero disegno di legge delega. In effetti, la questione della valutazione rappresenta una occasione importante, nell'ambito del processo riformatore, per prendere in considerazione tutti gli aspetti più rilevanti del sistema di istruzione: dalla valutazione vera e propria all'autonomia scolastica, dal contesto territoriale alla partecipazione delle famiglie degli studenti. Si pone, infatti, l'esigenza di rimediare a un confronto con gli altri sistemi formativi a livello internazionale che appare penalizzante da questo punto di vista per la scuola italiana.

Ma i principi e i criteri direttivi enunciati nell'articolo in oggetto, risultando assai vaghi e poco definiti, non forniscono garanzie in merito alle reali intenzioni del Governo in questa materia e rilevano tutti i rischi insiti nella decisione di affidare nelle mani dell'Esecutivo la legislazione che dovrà disciplinare il sistema di valutazione della scuola. Al riguardo, rileva negativamente che nel testo governativo non vi è alcun riferimento al principio di auto valutazione, così arrecando un *vulnus* all'autonomia degli istituti scolastici e mortificando il ruolo degli insegnanti. Al tempo stesso viene dato eccessivo peso all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI), che potrà interferire anche nello svolgimento dell'esame di Stato conclusivo dei cicli scolastici. Infatti, nonostante le commissioni siano interamente composte da membri interni (scelta su cui ella dissente convintamente), non si incentiva in alcun modo la progettualità delle singole scuole sui percorsi didattici e sulla verifica dei risultati, dal momento che gli istituti finiranno per affidarsi ai *test* predisposti dall'INVALSI per gli esami di Stato.

Viene quindi posto ai voti l'articolo 3, che risulta approvato nel testo modificato dagli emendamenti accolti nel corso dell'esame.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore MONTICONE, il quale ritiene che le dichiarazioni rilasciate dal ministro Moratti presso la Camera dei deputati nella giornata di ieri, nonché le dichiarazioni effettuate dal Presidente della Commissione istruzione dell'altro dall'altro ramo del Parlamento nella medesima occasione, interessino da vicino l'andamento del dibattito sul disegno di legge delega. Sarebbe pertanto importante che il Ministro rendesse note anche al Senato – prima della conclusione dell'*iter* dei disegni di legge in titolo – le ragioni in base alle quali si appresta ad emanare una circolare diretta a rendere obbligatoria la collocazione del crocifisso nelle aule scolastiche, proprio nel momento in cui è in via di

approvazione un disegno di legge di riforma del sistema di istruzione in cui manca qualsiasi riferimento espresso a quella appartenenza ai valori della civiltà cristiana, che pure è stata richiamata ieri dal titolare del dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Come cristiano, egli non crede che il crocifisso collocato nella aule possa rappresentare un elemento imprescindibile del percorso educativo dei giovani e sottolinea inoltre che l'identità nazionale italiana trova il proprio fondamento non solamente nei valori della civiltà cristiana, ma anche in altre radici; semmai, l'utilizzazione del simbolo del crocifisso come caratterizzazione di una identità culturale nazionale ne rappresenta una grave diminuzione, in quanto esso per i cristiani rappresenta ben altro.

Quanto alle precisazioni dell'onorevole Adornato, per il quale l'immagine del presidente Ciampi nelle aule rappresenterebbe l'identità dello Stato, mentre il crocifisso dovrebbe richiamare l'identità della nazione, egli da cristiano sente di dover respingere con forza questa interpretazione, in quanto il crocifisso evoca valori che suscitano una propensione a sentirsi cittadini del mondo e non appartenenti ad una singola comunità nazionale.

Se la questione dovesse riguardare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, allora sarebbe opportuno verificare l'esistenza di eventuali violazioni del Concordato. Se al contrario il problema fosse attinente alla coscienza cristiana, non si giustificerebbe affatto l'emanazione di una circolare come quella enunciata dal Ministro.

Il presidente relatore ASCIUTTI invita il senatore Monticone a presentare un'interrogazione sull'argomento sollevato, impegnandosi ad inserirla al più presto all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore COMPAGNA fa presente di aver già presentato un'interrogazione su analoga materia, il cui svolgimento potrebbe pertanto essere abbinato a quello di un'eventuale interrogazione del senatore Monticone sul tema richiamato.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

La senatrice ACCIARINI illustra gli emendamenti che recano la propria firma, soffermandosi in particolare sul 4.1, soppressivo dell'intero articolo 4, il quale affronta il tema rilevante dell'alternanza scuola-lavoro in modo confuso, disorganico e per nulla correlato con gli altri segmenti del sistema di istruzione. Manca infatti una considerazione seria del principio dell'obbligo di istruzione e formazione contemplato dalla legislazione vigente. L'unica preoccupazione che emerge risiede invece nell'esigenza di individuare un momento di partenza giuridicamente valido per l'ingresso nel mondo del lavoro, senza che sia stato studiato un idoneo percorso didattico.

Nell'articolo in esame, le modalità dell'alternanza scuola-lavoro rispondono a logiche ed esigenze estranee al sistema di istruzione e in particolare ella rileva l'incongruenza tra la possibilità di terminare il ciclo scolastico vero e proprio a tredici anni e mezzo e la necessità poi di attendere i quindici anni per accedere all'alternanza scuola-lavoro. L'incongruenza è tuttavia solo apparente, dovendo invece essa considerarsi una spia sia della disorganicità del progetto, sia della volontà di separare nettamente le diverse modalità di frequentazione del ciclo di studi della scuola secondaria superiore.

L'oratrice ricorda poi come l'alternanza scuola-lavoro sia già stata introdotta nell'ordinamento italiano tra molte difficoltà, ma evidenzia che essa è sempre stata praticata fin d'ora all'interno dei percorsi didattici. Questa modalità infatti assume un significato educativo solo laddove sia sorretta da un progetto didattico nel quale siano chiaramente individuati gli obiettivi, le risorse e i meccanismi di verifica finale. In caso contrario, essa rappresenta esclusivamente un modo per fornire alle imprese manodopera non retribuita e non garantita; tale rischio sembra peraltro ulteriormente rafforzarsi dinanzi all'assenza di qualsiasi richiamo al contratto di apprendistato, che assicurerebbe garanzie e adeguata retribuzione ai giovani interessati.

Il progetto governativo fra l'altro incide sulla scuola italiana in un momento delicato della sua evoluzione. Non ci si può infatti limitare, come ha fatto il Ministro, a prendere in considerazione le cifre assolute del fenomeno scolastico, ma occorre tenere conto anche dei dati tendenziali, che non registrano una regressione, bensì uno sviluppo della scuola italiana grazie all'aumento del numero dei diplomati. Ella teme invece che il reale intendimento del Governo sia quello di abbassare nuovamente il limite dell'istruzione obbligatoria.

L'alternanza scuola-lavoro, del resto, non può essere impostata come se riguardasse solamente coloro che mirano ad uscire dal sistema scolastico. Al contrario, essa rappresenta una modalità che assume importanza per tutti gli studenti, anche per coloro che poi proseguiranno gli studi fino all'università, in quanto attraverso l'alternanza potranno verificare direttamente l'impatto che il loro apprendimento avrà nel mondo del lavoro.

Da ultimo, invita a prendere in considerazione la formulazione proposta dall'opposizione attraverso l'emendamento 4.4, che appare più idonea ad inquadrare l'alternanza tra studio e lavoro nell'ambito del sistema di istruzione, e specifica di aver voluto porre rimedio al rischio di sfruttamento degli studenti che aderiscono alla modalità dell'alternanza scuola-lavoro tramite il proprio emendamento 4.26, che prevede una retribuzione adeguata per coloro che svolgano periodi di tirocinio.

Il senatore BOCO fa propri e dà per illustrati gli emendamenti del senatore Cortiana, riservandosi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

La senatrice SOLIANI fa propri gli emendamenti che recano la prima firma del senatore Pagliarulo e li illustra, esplicitando in particolare le ragioni a sostegno dell'emendamento 4.3, interamente soppressivo dell'articolo. Ella ritiene infatti che il rapporto tra istruzione e occupazione sia un momento strategico del processo di sviluppo di un paese e richieda uno sforzo convinto che consenta alle giovani generazioni di accedere nel modo più appropriato al mondo del lavoro, soprattutto in una età – quella cioè attorno ai quindici anni – ad alto rischio di dispersione scolastica. L'articolo 4 del testo governativo prefigura invece un intervento assai modesto, che intende l'alternanza scuola-lavoro piuttosto come una alternativa agli studi tradizionali e non fornisce alcun meccanismo utile a garantire una autentica conciliazione fra apprendimento culturale ed esperienze lavorative.

La senatrice richiama poi il monito del Presidente della Repubblica, che ha invitato ad investire maggiormente in formazione nell'ottica di maggiori opportunità occupazionali. Occorre allora puntare sui giovani che dimostrino di avere una maggiore propensione per una formazione fondata sulla pratica e sull'esperienza concreta e non solamente sull'apprendimento di tipo intellettuale; ma ciò è possibile quanto più fermamente si difende il principio dell'obbligo di istruzione.

Ricorda inoltre che la legge n. 196 del 1997, richiamata proprio dall'articolo 4, nel disciplinare l'alternanza tra studio e lavoro, prevede tuttavia iniziative di tirocini pratici e *stages* a favore di soggetti che abbiano già assolto l'obbligo scolastico. Nella sua visione economicistica, la proposta del Governo appare al contrario debole sul piano formativo, risultando inadeguata ad affrontare il tema strategico del superamento della frattura – tradizionalmente marcata in Italia – tra cultura scolastica e cultura del lavoro. Ma per ripensare questo rapporto e affrontare così le sfide poste dalla società moderna occorre una formazione degli insegnanti appropriata ed è necessario assicurarsi non solamente la collaborazione delle imprese prevista dal disegno di legge delega, bensì anche delle organizzazioni sindacali e di tutti i settori interessati, così come stabilito dalla citata legge n. 196 del 1997.

L'articolo 4 appare inoltre carente sotto il profilo della normativa in favore dei portatori di *handicap*, della certificazione delle attività svolte nel corso degli *stages* e dei tirocini ai fini dell'attribuzione del valore di crediti formativi e infine della quantificazione degli oneri finanziari e della necessaria copertura.

Stante l'assenza dei proponenti il senatore BOCO fa proprio l'emendamento 4.500, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, e lo dà per illustrato.

Il presidente relatore ASCIUTTI illustra i propri emendamenti, sottolineando che l'approvazione del 4.39 si rende necessaria corrispondendo ad una condizione posta dalla Commissione bilancio nell'esprimere parere favorevole sul testo del disegno di legge.

Il senatore BRIGNONE dà per illustrati i propri emendamenti.

Dopo aver raccomandato l'approvazione dei propri emendamenti, il presidente relatore ASCIUTTI invita il senatore Brignone al ritiro degli emendamenti 4.15 e 4.35. Si rimette invece al Governo per quanto riguarda gli emendamenti 4.4, 4.13, 4.20, 4.34 e 4.37, esprimendo altresì parere contrario sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario SILIQUINI si pronuncia in senso favorevole sugli emendamenti proposti dal Presidente relatore e si associa all'invito al ritiro formulato nei confronti del senatore Brignone relativamente ai suoi emendamenti. Manifesta invece avviso contrario su tutti i restanti emendamenti.

Si passa alla votazione.

Il senatore BOCO svolge una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.1 e sulle altre proposte aventi identico contenuto. Osserva infatti che l'alternanza scuola-lavoro risulta inconciliabile con una formazione culturale di qualità. Ciò non significa essere contrari alla cultura del lavoro e del saper fare, né allo svolgimento di *stages* e tirocini, ma questi debbono poter essere effettuati senza diminuzione del carico didattico e attraverso convenzioni che dovranno essere stipulate dalle stesse scuole.

Gli aspetti concreti e pratici dell'apprendimento inoltre debbono essere patrimonio di tutti gli studenti e non solamente dei ragazzi che incontrano maggiori difficoltà nell'apprendimento scolastico. Nel contempo l'alternanza scuola-lavoro non deve rappresentare una forma di prestazione d'opera sottopagata o addirittura non retribuita. È peraltro scandaloso, ad avviso dell'oratore, che gli studenti che abbiano scelto questa modalità si vedano riconosciuti dei crediti formativi come se avessero frequentato la scuola e che siano addirittura previsti degli incentivi per le imprese interessate.

Dalla normativa in esame poi non risulta chiaramente se il datore di lavoro debba essere lo stesso per tutto il periodo di svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro; se così fosse, le imprese potrebbero avvalersi di manodopera che acquisirebbe una buona preparazione, continuando però ad essere non retribuita e non garantita e la stessa possibilità viene offerta agli enti locali. Diverso è invece il caso del terzo settore che, dopo la soppressione del servizio militare obbligatorio e quindi il venir meno dell'obiezione di coscienza, presenta carenze di manodopera. Ma eventuali attività degli studenti presso il terzo settore dovrebbero comunque svolgersi al di fuori dei normali percorsi didattici e comunque la soluzione migliore del problema sarebbe rappresentata da un provvedimento apposito sul servizio civile obbligatorio.

L'emendamento 4.1 (identico agli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.500) viene quindi posto ai voti e respinto.

La senatrice ACCIARINI interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 4.4, che testimonia dell'atteggiamento costruttivo e volto a proporre un miglioramento del testo dell'opposizione. Appaiono quindi infondate le accuse di ostruzionismo rivolte alle forze di minoranza ed anzi va apprezzata l'esitazione del Presidente relatore a pronunciarsi in senso contrario sull'emendamento in votazione, avendo preferito rimettersi al parere del Governo.

È chiaro nel contempo che il progetto governativo è stato steso in maniera affrettata e in questo modo, non indicando puntualmente la scansione temporale dell'alternanza scuola-lavoro all'interno dei cicli scolastici, l'articolo 4 presta il fianco all'accusa di introdurre una scorciatoia per coloro che non intendono più studiare e un mezzo per le imprese di assicurarsi manodopera non retribuita e non garantita.

Dà quindi conto dei rilievi critici avanzati dall'Unione delle province italiane nei confronti dell'ipotesi di un ingresso eccessivamente precoce nel mondo del lavoro, in luogo dell'acquisizione di una solida formazione di base e della previsione di una formazione e di un aggiornamento continui durante l'intero arco dell'età lavorativa.

Con la sua proposta il Governo rende invece manifesta la sua scarsa conoscenza delle implicazioni didattiche dell'alternanza scuola-lavoro e dimostra altresì di non condividere una visione pluralista della società, sostenendo solo dal punto di vista teorico di voler offrire maggiori opportunità a tutti nell'ottica di una società realmente aperta.

Anche il senatore D'ANDREA si dichiara a favore dell'emendamento 4.4, associandosi alle argomentazioni svolte dalla senatrice Acciarini. Segnala peraltro l'incongruità tecnico-giuridica dell'articolo 4, laddove, ad esempio, non si specifica se il decreto legislativo con il quale si dovrà provvedere alle modalità di realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro rientri fra i decreti legislativi previsti al comma 1 dell'articolo 1 e quindi soggiaccia alle medesime procedure anche dal punto di vista delle competenze parlamentari.

Il testo in esame è inoltre incongruente nel momento in cui non chiarisce quale rapporto intercorra tra l'alternanza scuola-lavoro e le altre modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo; sembra infatti che il percorso previsto dall'articolo 4 sia del tutto alternativo agli altri canali previsti per la scuola secondaria superiore. Sotto questo profilo, la formulazione alternativa proposta con l'emendamento 4.4 risulterebbe addirittura più coerente con lo stesso impianto del disegno di legge n. 1306.

Posto ai voti, l'emendamento 4.4 risulta respinto.

Il presidente relatore ASCIUTTI dichiara inammissibili gli emendamenti 4.5 e 4.6, di identico tenore.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.7, interviene la senatrice ACCIARINI, la quale sottolinea come detto emenda-

mento consenta quanto meno la frequenza di un biennio dopo la scuola media, prima di accedere all'alternanza fra scuola e lavoro. Si tratta, a suo giudizio, di un'ottima occasione che il Governo e la maggioranza rischiano di non cogliere per dimostrare che non intendono aggirare surrettiziamente le regole del mercato del lavoro. Benché l'emendamento non sia in grado di risolvere da solo i molteplici nodi sottesi all'alternanza tra scuola e lavoro nel testo del Governo, esso testimonierebbe infatti che la volontà della maggioranza è nel senso di un innalzamento del percorso formativo e non in quello di una sua regressione.

Si associa, a nome del Gruppo Margherita – DL – L'Ulivo, la senatrice SOLIANI a giudizio della quale l'innalzamento al sedicesimo anno di età della possibilità di accesso all'alternanza scuola-lavoro sarebbe indice di una volontà politica chiara in favore di un innalzamento del livello formativo.

Posto ai voti, l'emendamento 4.7 viene respinto.

Posti separatamente ai voti, anche gli emendamenti 4.8, 4.9 e 4.10 (identico al 4.11), risultano respinti. La Commissione accoglie invece l'emendamento 4.12.

Sull'emendamento 4.13, dichiara il proprio voto favorevole la senatrice PAGANO, la quale rileva una contraddizione nell'atteggiamento della maggioranza, che ha testé accolto l'emendamento 4.12 ma si rifiuta di accogliere il 4.13. Ciò, nonostante che lo stesso articolo 4 del disegno di legge n. 1306 faccia salvo l'articolo 18 della legge n. 196 del 1997, che fa espresso riferimento alle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

L'articolo 4 determina del resto una vera e propria sovrapposizione rispetto al modello di alternanza tra studio e lavoro prefigurato dal predetto articolo 18 della legge n.196.

Conclude lamentando infine l'assenza di risorse destinate a tale ambizioso obiettivo, come riscontrato non solo dal Servizio bilancio del Senato, ma anche dall'Unioncamere e dalla Confindustria.

Il presidente relatore ASCIUTTI conferma l'orientamento contrario precedentemente espresso sull'emendamento 4.13. Conviene tuttavia con un'esigenza di armonizzazione rispetto all'articolo 18 della legge n. 196 del 1997 e si impegna a svolgere un approfondimento in tal senso, in vista dell'esame in Assemblea.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 4.13 viene respinto. La Commissione accoglie invece l'emendamento 4.39.

Sull'emendamento 4.14, dichiara il proprio voto favorevole il senatore D'ANDREA, il quale ritiene che esso debba essere necessariamente approvato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.12.

Il presidente relatore ASCIUTTI non ritiene vi sia detto automatismo. Si riserva tuttavia, anche in questo caso, di svolgere un approfondimento in vista dell'esame in Assemblea.

Posto ai voti, l'emendamento 4.14 viene respinto.

Il senatore BRIGNONE, accedendo all'invito del Presidente relatore, ritira l'emendamento 4.15, pur manifestando un sentito rammarico.

L'emendamento 4.15 è fatto proprio dalla senatrice ACCIARINI, che dichiara su di esso il proprio voto favorevole, in considerazione delle rilevanti competenze delle associazioni richiamate.

Il presidente relatore ASCIUTTI assicura che si farà carico di approfondire anche tale questione in vista dell'esame in Assemblea.

Posto ai voti, l'emendamento 4.15 viene respinto.

Posti separatamente ai voti, anche gli emendamenti 4.16, 4.17 (identico al 4.18), 4.19, 4.20, 4.38, 4.21, 4.22 e 4.23 risultano respinti. La Commissione accoglie invece l'emendamento 4.24.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.26, interviene la senatrice ACCIARINI, la quale ritiene indispensabile fare chiarezza sulla natura del rapporto di lavoro che intercorrerà con i giovani in alternanza fra scuola e lavoro onde evitare che si possa pensare di fare ricorso a manodopera non retribuita. Si tratta peraltro, ancora una volta, di una tematica su cui sarebbe stato necessario un significativo intervento finanziario.

Posto ai voti, l'emendamento 4.26 viene respinto.

Posti separatamente ai voti, anche gli emendamenti 4.25, 4.27, 4.28 (identico al 4.29) e 4.30 risultano respinti. La Commissione accoglie invece l'emendamento 4.31; indi, respinge il 4.32 (identico al 4.33).

Il senatore BRIGNONE, accedendo all'invito del Presidente relatore, ritira l'emendamento 4.35.

La Commissione respinge altresì, con separate votazioni, gli emendamenti 4.34 e 4.37.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.36, prende la parola la senatrice ACCIARINI, la quale, in un'ottica di riduzione

dei danni a suo giudizio arrecati dal testo governativo, ritiene importante un riconoscimento di *status* ai docenti incaricati dei rapporti con le imprese. Si tratta peraltro, ancora una volta, di una tematica che richiederebbe un consistente impegno finanziario.

Anche il senatore BRIGNONE dichiara il proprio voto favorevole, sottolineando come l'alternanza fra scuola e lavoro debba riconoscere la preminenza della scuola, soprattutto con riferimento ai compiti di certificazione e valutazione. È del resto il testo stesso che presuppone nuove figure professionali che, al di là della funzione docente, svolgano una funzione di mediazione fra scuola, istituzioni, mondo del lavoro. Si tratta quindi di funzioni pregnanti, che non è possibile svolgere mantenendo il pieno orario di insegnamento. In tal senso, egli reclama per detti docenti il riconoscimento di una specifica funzione-obiettivo.

Il presidente relatore ASCIUTTI chiarisce che il parere contrario precedentemente reso sull'emendamento 4.36 era dovuto al fatto che esso incide, per la parte in cui prevede una riduzione delle ore settimanali di insegnamento, su materia rimessa alla sede contrattuale. Qualora peraltro il presentatore ritenesse di sopprimere detto riferimento, il parere sarebbe favorevole.

Il senatore BRIGNONE raccoglie il suggerimento del Presidente relatore e modifica in tal senso l'emendamento.

Sulla nuova formulazione esprime parere favorevole il sottosegretario Maria Grazia SILIQUINI.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice SOLIANI, l'emendamento 4.36 (nuovo testo) è posto ai voti e risulta accolto.

Concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 4, si passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo nel suo complesso, come modificato.

La senatrice ACCIARINI dichiara il proprio voto contrario, augurandosi che almeno in Aula si ponga rimedio ai danni più vistosi recati all'ordinamento vigente fra cui, in primo luogo, la sovrapposizione normativa relativa alla disciplina dell'alternanza fra scuola e lavoro. Al riguardo, ricorda che l'articolo 18 della legge n. 196 prevedeva un modello di alternanza che l'articolo 4 del disegno di legge n. 1306, dopo averlo fatto salvo, contraddice tuttavia vistosamente. Resteranno pertanto contemporaneamente vigenti, nell'ordinamento, due modelli affatto diversi con conseguenti difficoltà applicative per i soggetti incaricati di darvi esecuzione.

Il modello prefigurato dall'articolo 4 è poi, dal punto di vista educativo, estremamente fragile ed in tal senso lamenta la mancata approvazione dell'emendamento 4.20.

Osserva poi che il mancato stanziamento di massicce risorse a sostegno degli obiettivi fissati dall'articolo 4 rafforza la convinzione che la riforma determinerà forti discriminazioni a livello sociale.

Anche la senatrice SOLIANI dichiara, a nome del Gruppo Margherita - DL - L'Ulivo, il voto contrario sull'articolo, registrando il fallimento del Governo su un tema di così grande rilievo. Si tratta, a suo giudizio, di un fallimento non solo strategico ma anche politico, attesa l'inopinata esclusione dal processo formativo del soggetto sindacale, che contraddice ogni intento di modernizzazione. A differenza dell'articolo 18 della legge n. 196 del 1997, che pure si è sentito il dovere di richiamare, il testo del Governo si ispira infatti ad una visione riduttiva della democrazia e dello sviluppo, come testimoniato anche dal rifiuto di riconoscere il ruolo svolto dagli enti locali. In tal modo, la scuola perde centralità non solo nei confronti del mondo del lavoro ma anche in rapporto alla società e al territorio; non solo, ma ne risulta lesa anche l'autonomia scolastica, cui viene impedito di svolgere un ruolo attivo di trasformazione dell'intero contesto sociale.

L'allarmante mancanza di risorse amplia poi la forbice di disegualianza, innescando meccanismi che non potranno non determinare un aumento della dispersione scolastica.

La Commissione accoglie infine l'articolo 4, come emendato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1306

Art. 4.

4.1

BERLINGUER, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, TESSITORE

Sopprimere l'articolo.

4.2

CORTIANA

Sopprimere l'articolo.

4.3

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Sopprimere l'articolo.

4.500

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Sopprimere l'articolo.

4.4

MANIERI, ACCIARINI, CORTIANA, D'ANDREA, PAGLIARULO, BERLINGUER, BETTA, MONTICONE, PAGANO, Vittoria FRANCO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4 (*Esperienze formative e stages. Alternanza tra studio e lavoro*). – 1. Negli ultimi tre anni, ferme restando le discipline obbligatorie,

esercitazioni pratiche, esperienze formative e *stages*, possono essere realizzati in Italia o all'estero anche con brevi periodi di inserimento nelle realtà culturali, produttive, professionali e dei servizi. Verranno inoltre promossi tutti gli opportuni collegamenti con l'istruzione e formazione tecnica superiore e con l'università.

2. Al fine di realizzare momenti di alternanza fra studio e lavoro sono previsti percorsi formativi e di orientamento ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196».

4.5

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere l'alinea.

4.6

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere l'alinea.

4.7

CORTIANA

Al comma 1, sostituire le parole: «il quindicesimo anno» con le seguenti: «il sedicesimo anno».

4.8

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, dopo le parole: «del percorso formativo» inserire la seguente: «deliberata».

4.9

CORTIANA

*Al comma 1, sopprimere le parole: «*attuata e valutata*».*

4.10

CORTIANA

*Al comma 1, sopprimere le parole: «*e formativa*».*

4.11

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «*e formativa*».*

4.12ASCIUTTI, *relatore*

*Al comma 1, dopo le parole: «*in collaborazione con le imprese,*» inserire le seguenti: «*con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio,*».*

4.13

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

*Al comma 1, dopo le parole: «*in collaborazione con le imprese*» inserire le seguenti: «*e con le organizzazioni sindacali*».*

4.39ASCIUTTI, *relatore*

*Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «*con le modalità di cui all'articolo 1, comma 2,*» con le seguenti: «*ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3,*».*

4.14

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere le parole: «sentite le associazioni comparativamente rappresentative dei datori di lavoro.».

4.15

BRIGNONE

Al comma 1, dopo le parole: «datori di lavoro,» inserire le seguenti: «l'Unione delle province d'Italia (UPI) e l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI).».

4.16

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, dopo le parole: «dei datori di lavoro» inserire le seguenti: «e delle organizzazioni sindacali.».

4.17

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.18

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.19

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «dai 15» con le seguenti: «dai 16».

4.20

ACCIARINI, PAGANO Vittoria FRANCO, TESSITORE

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «responsabilità» inserire la seguente: «esclusiva».

4.38

CORTIANA

Al comma 1, lettera a, sopprimere le parole: «o formativa».

4.21

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «o formativa,» inserire le seguenti: «in accordo con le organizzazioni sindacali,».

4.22

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «sulla base di convenzioni» inserire le seguenti: «con le organizzazioni sindacali,».

4.23

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «o con le rispettive associazioni di rappresentanza,».

4.24ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole*: «associazioni di rappresentanza» *inserire le seguenti*: «o con le camere di commercio».

4.26

ACCIARINI

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «tirocinio» *inserire le seguenti*: «adeguatamente retribuito».

4.25

BERLINGUER, ACCIARINI, PAGANO, Vittoria FRANCO, TESSITORE

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «tirocinio» *inserire la seguente*: «retribuito».

4.27

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «che non costituiscono rapporto individuale di lavoro».

4.28

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.29

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.30

CORTIANA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «le imprese e».

4.31ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «incentivi per le imprese» inserire le seguenti: «, la valorizzazione delle imprese come luogo formativo».

4.32

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.33

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.35

BRIGNONE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «crediti formativi» inserire le seguenti: «e competenze ».

4.34

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «positivo».

4.37

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) per i minori di diciotto anni devono essere esclusi anche rapporti di lavoro di apprendistato che non abbiano finalità formative, certificabili sia in termini di competenze lavorative che di crediti formativi, finalità che garantiscano la possibilità di reingresso nei circuiti dell'istruzione e della formazione».

4.36

BRIGNONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al docente incaricato dei rapporti con le imprese e del monitoraggio degli allievi che si avvalgono dell'alternanza scuola-lavoro viene riconosciuta una specifica funzione-obiettivo ed una parziale riduzione delle ore settimanali di insegnamento».

4.36 (nuovo testo)

BRIGNONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al docente incaricato dei rapporti con le imprese e del monitoraggio degli allievi che si avvalgono dell'alternanza scuola-lavoro viene riconosciuta una specifica funzione-obiettivo».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

120^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo: esame del documento conclusivo**

Il presidente PEDRAZZINI, dopo aver brevemente dato conto dell'*i-ter* di svolgimento dell'indagine che, per la parte delle audizioni è stata svolta congiuntamente alla IX Commissione della Camera dei deputati, illustra il documento conclusivo elaborato dal Comitato paritetico e definito nella seduta del 28 maggio 2002 nel quale si è cercato di tirare le fila degli avvenimenti della tragica mattina dell'8 ottobre 2001 a Linate. Senza attribuire responsabilità, compito spettante alla magistratura, si è cercato di ricostruire e riordinare i fatti di quella mattina giungendo alla conclusione che vi furono una catena di errori e negligenze che portarono alla tragedia. È certamente rintracciabile dall'indagine svolta un errore del pilota nell'interpretare le istruzioni della torre. È stata messa in luce la problematica di una segnaletica ingannevole delle piste poco nota agli operatori della torre e non conforme alle normative internazionali. Sono stati riscontrati errori nella comunicazioni terra-bordo-terra sull'interpretazione della posizione del Cessna. Sono state riscontrate errate procedure di movimentazione degli aeromobili in condizione di bassa visibilità. Le procedure di emergenza e soccorso sono state lente e confuse e si è riscontrata l'assenza del radar di terra. L'indagine ha inoltre consentito di analizzare il livello di sicurezza complessivo del sistema dell'aviazione civile e lo stato di attuazione della riforma del trasporto aereo al fine di comprendere quale risposta dare alle istanze di chiarezza provenienti tanto dall'opinione pubblica quanto dagli operatori del settore. Le informazioni acquisite nel corso delle audizioni nonché la documentazione trasmessa dai soggetti auditi hanno consentito di acquisire le posizioni di tutti gli operatori e di de-

lineare un quadro piuttosto ampio delle problematiche e delle criticità del sistema nell'aviazione civile. L'incidente di Linate ha costituito la drammatica testimonianza della presenza di una pluralità di attori, tutti comprimari, al punto da rendere impossibile identificare in modo chiaro e certo le responsabilità. Nel prospettare, nel capitolo conclusivo del documento, alcuni possibili criteri per avviare un intervento normativo complessivo di riforma del settore si è considerato innanzi tutto l'incremento del livello di sicurezza ed una migliore definizione delle competenze e delle responsabilità attribuite ai vari soggetti istituzionali e privati. Si è inoltre tenuto conto che l'Italia è ormai parte integrante del sistema internazionale dell'aviazione civile e che quindi qualsiasi riforma non può prescindere dagli impegni assunti. Inoltre l'Unione europea sta mettendo a punto un progetto di riorganizzazione degli spazi aerei europei (Cielo Unico) che definisce gli obiettivi e i principi di funzionamento del Cielo Unico Europeo, mirando, come obiettivo finale, ad un quadro comunitario per la fornitura di un unico e integrato servizio di navigazione aerea. L'essenza di tale progetto è la netta separazione delle attività regolamentari certificative e di vigilanza sul rispetto delle regole da quelle puramente gestionali offerte dai fornitori dei servizi. Non è stato trascurato che il comparto aeroportuale è da tempo coinvolto nel processo di liberalizzazione in ambito comunitario e che prevede la separazione tra gestione delle infrastrutture aeroportuali, la fornitura dei servizi di assistenza a terra e le attività di regolamentazione. Questi rappresentano i punti cardine delle linee guida contenute nello schema di documento conclusivo che consegna a tutti i commissari quale base di discussione per l'approvazione del documento finale.

Il senatore Paolo BRUTTI, fermo restando lo schema di documento illustrato dal presidente Pedrazzini quale base di discussione per l'approvazione del documento conclusivo chiede di acquisire agli atti (dato che tale documento non è stato acquisito dal Comitato paritetico) la relazione finale della Commissione d'inchiesta amministrativa costituita all'indomani dell'incidente di Linate presso il Ministero delle infrastrutture.

Il presidente PEDRAZZINI dichiara di farsi carico di acquisire nei tempi più brevi tale relazione che potrebbe rivelarsi utile prima della votazione finale del documento conclusivo dell'indagine.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

86^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1707) *Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici*
(Esame e rinvio)

Il relatore PICCIONI rileva che il provvedimento in esame trae origine e motivazione dalla necessità di affrontare le difficoltà, spesso molto gravi, cui il settore agricolo è sottoposto in conseguenza del verificarsi di fenomeni connessi ad avversità atmosferiche e calamità naturali.

In considerazione dei recenti fenomeni che hanno investito vaste zone del paese e le cui conseguenze in termini economici impongono l'attenzione e l'intervento del Governo, è stato emanato il decreto-legge in questione, il quale si prefigge in via generale l'obiettivo di rivedere complessivamente l'impianto della disciplina finora vigente in materia.

Tale disciplina, con riferimento alle due leggi (la n. 364 del 1970 e la n. 185 del 1992) che regolano il Fondo di solidarietà nazionale, prevede, quali misure a difesa dei redditi agricoli, sia l'ipotesi di interventi compensativi, volti a riparare i danni *ex post* tramite erogazioni contributive e creditizie e agevolazioni fiscali e tributarie, sia l'ipotesi di interventi preventivi finalizzati alla copertura assicurativa agevolata dei rischi con il contributo pubblico.

Il provvedimento in esame – prosegue il relatore – mira a modificare tale quadro, privilegiando la via degli interventi preventivi a fine assicurativo rispetto agli interventi compensativi *ex post*.

Tale impostazione trova la sua ragione d'essere in considerazione della scarsa efficacia fin qui dimostrata dagli interventi compensativi verso le aziende agricole, le cui cause sono da ricondurre a vari ordini di motivi: i ritardi delle erogazioni dovuti ai tempi lunghi per l'espleta-

mento dell'istruttoria tecnica regionale e delle istruttorie degli istituti di credito, lo scopo di ricostituire le anticipazioni colturali perdute piuttosto che di risarcire il danno, l'esclusione di benefici economici per il settore zootecnico.

Parallelamente – prosegue il relatore – l'assicurazione agricola non ha a tuttora avuto adeguato sviluppo restando in margini ancora ridotti quanto a volume complessivo di produzioni annuali assicurate, a causa di tariffe decisamente elevate per il produttore agricolo e al conseguente ridotto interesse per nuove formule e prodotti innovativi da parte delle imprese di assicurazione (come sottolinea la stessa relazione illustrativa del Governo).

L'obiettivo della riforma proposta è pertanto quello di indirizzare l'intervento pubblico verso la copertura assicurativa dei rischi agricoli, mediante nuove soluzioni e un nuovo impianto legislativo complessivo.

Gli strumenti previsti a tale fine si sostanziano nell'allargamento della base assicurativa con conseguente riduzione delle tariffe; nella piena operatività del Fondo riassicurativo pubblico costituito presso l'ISMEA, che possa anche assorbire i rischi di polizze sperimentali e innovative; nella riduzione a un unico contributo dei diversi interventi compensativi finora previsti, limitandolo a ipotesi di avversità atmosferiche e calamità non assicurabili per le quali soltanto mantenere altresì le attuali agevolazioni fiscali e tributarie; ed infine nel favorire nuove polizze assicurative multirischio previa adeguata sperimentazione.

Il relatore passa poi all'analisi dei singoli articoli.

L'articolo 1 distingue in tre tipologie gli interventi a favore delle aziende agricole danneggiate: contributi in conto capitale fino al 50 per cento del danno accertato, con una franchigia del 15 per cento a carico del produttore e corrispondente all'ordinario rischio di impresa; prestiti quinquennali a tasso agevolato per le esigenze di conduzione relative all'anno in cui si è verificato l'evento e a quello successivo; contributi in conto capitale fino al 50 per cento per il ripristino delle strutture aziendali e la ricostruzione delle scorte con alternativa possibilità di ricorrere a finanziamenti decennali agevolati. I limiti dei contributi descritti saranno fissati con decreto dal Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto col Ministro dell'economia e finanze.

L'articolo 2 fissa al limite dell'80 per cento il contributo statale sulla spesa per la copertura assicurativa agevolata relativa alle polizze multirischio, secondo parametri stabiliti per prodotto e area omogenea, in base a elementi statistico-assicurativi.

L'articolo 3, in considerazione della rimodulazione degli interventi compensativi e di quelli relativi alla copertura assicurativa, prevede la possibilità di disporre, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali di concerto col Ministro dell'economia e finanze, lo spostamento di risorse all'interno delle due fonti di finanziamento per il sostegno delle aziende agricole connesso ai rischi climatici, quali il Fondo di solidarietà nazionale e il capitolo di spesa per i contributi sulla spesa assicurativa.

La scelta di orientare i produttori verso la copertura assicurativa dei rischi appare evidente – prosegue il relatore – nell'articolo 4, il quale abroga la norma che attualmente consente al produttore di ricorrere agli aiuti compensativi se decide di non assicurare una produzione comunque assicurabile al mercato agevolato.

L'articolo 5, infine, prevede misure direttamente destinate alla ripresa economica delle aziende agricole e delle strutture di bonifica e irrigazione danneggiate dalle gravi e recenti avversità di luglio e agosto 2002, mediante stanziamenti aggiuntivi rispetto alle ordinarie disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale.

Quanto poi alla formulazione di alcune disposizioni del decreto-legge, il relatore prospetta sin d'ora l'esigenza che siano apportate alcune correzioni di carattere formale per una più incisiva formulazione del testo, in particolare con riferimento alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 1 (che potrebbe essere formulata come comma autonomo), all'articolo 2, comma 1 (per quanto riguarda l'esatta individuazione del comma richiamato in riferimento all'articolo 127 della legge n. 388 del 2000) e all'articolo 2, comma 2 (per precisare la dizione del Fondo ivi menzionato). Richiama inoltre l'attenzione del Governo sull'opportunità di valutare una formulazione tecnicamente più precisa dell'articolo 4 (con la previsione esplicita della reviviscenza della norma a suo tempo sostituita dalla disposizione ora abrogata dall'articolo 4).

Conclude rilevando che la disciplina oggetto del decreto-legge in questione era da tempo attesa dagli operatori del settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 45)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE, tenuto conto degli impegni istituzionali della Commissione già programmati, propone di inoltrare al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento, una richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere sull'atto governativo in esame.

La Commissione conviene.

Proposta di nomina del Presidente del Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale (n. 46)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE, per la ragione precedentemente richiamata, propone di inoltrare al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-*bis*,

comma 2, del Regolamento, una richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere sull'atto governativo in esame.

La Commissione conviene.

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale sementi elette (ENSE) (n. 47)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE, per la ragione precedentemente richiamata, propone di inoltrare al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento, una richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere sull'atto governativo in esame.

La Commissione conviene.

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (n. 48)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE, per la ragione precedentemente richiamata, propone di inoltrare al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento, una richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere sull'atto governativo in esame.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federcasalinghe, la responsabile del Progetto Salute Donne Europee, dottoressa Rossella Pozza e la presidente Donne Europee, dottoressa Federica Rossi Gasparrini, e per il Tribunale per i Diritti del Malato, il presidente del Coordinamento Nazionale Associazione Malati Cronici, dottor Francesco Tempesta.

La seduta inizia alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi socio-sanitari connessi alla patologia osteoporotica: audizioni di rappresentanti di associazioni di categoria

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 18 luglio 2002.

Interviene la dottoressa ROSSI GASPARRINI, presidente Donne Europee Federcasalinghe, la quale rileva in primo luogo che una grande percentuale degli individui, soprattutto se donne, subisce il rischio concreto di soffrire di osteoporosi nel corso degli anni. Secondo i dati recenti in Europa è a rischio una donna su tre ed un uomo su dodici e queste probabilità aumentano con l'aumentare dell'età. Considerando, inoltre, che la vita media si allunga costantemente, il numero di persone colpite da questa malattia è destinato a crescere continuamente. Il rischio di subire una frattura di femore, l'evento dalle conseguenze più drammatiche, è maggiore delle probabilità di contrarre il tumore al polmone, alle ovaie e all'utero sommati insieme, con una probabilità di morire simile a quella di chi ha avuto un tumore al seno. Le conseguenze che una frattura osteoporotica può generare sono molteplici e di varia natura: dolore che spesso diventa cronico, limitata abilità di camminare, autonomia di movimento

ridotta, curvatura della schiena, perdita di altezza, debolezza muscolare, minore energia, perdita dell'autosufficienza, fino ad un'invalidità che spesso diventa permanente. Anche nei casi meno gravi si verifica un drastico peggioramento della qualità della vita che rende difficile far fronte alle più normali attività: guidare l'auto, portare la spesa, fare le pulizie di casa, a volta anche fare vita sociale. Si devono, poi, considerare i costi diretti e indiretti per il paziente e per la sua famiglia: per gli accertamenti diagnostici, per i farmaci che in molti casi sono a pagamento, per le terapie riabilitative, per l'assistenza domiciliare, senza contare le giornate lavorative perse dal paziente e/o dai familiari che devono assisterlo. A fronte di un quadro così drammatico, però, la percentuale di donne a conoscenza dei rischi collegati all'osteoporosi è estremamente bassa, solo il 20 per cento della popolazione. E anche nell'ambito medico la malattia risulta sottodiagnosticata e sottotrattata, se si considera che su circa 130 donne con fratture meno del 20 per cento riceve terapie specifiche. I motivi di una così bassa conoscenza del problema, e quindi limitato intervento per prevenirlo, sono molteplici. In primo luogo, l'osteoporosi e le sue manifestazioni (per esempio la riduzione dell'altezza o l'incurvamento della schiena) sono state per lungo tempo considerate una naturale ed inevitabile conseguenza dell'invecchiamento, per la quale non c'era nessun rimedio. Sarebbe importante che cittadini e classe medica fossero ben informati e consapevoli che, invece, si tratta di una vera e propria malattia che si può prevenire e curare. Inoltre, la natura stessa della malattia, cosiddetta «silenziosa», non facilita un intervento tempestivo, data la mancanza in molti casi di sintomi dolorosi nelle fasi iniziali, in cui, invece, un intervento sarebbe maggiormente efficace. Ne consegue che spesso, la paziente si rivolge al medico quando ormai la malattia è avanzata e i rischi di fratture più elevati. Anche l'attuale sistema di accesso al rimborso dei farmaci più innovativi ed efficaci per il trattamento dell'osteoporosi non agevola un adeguato intervento. Infatti, secondo il sistema attuale – regolato dalla Nota n. 79 – un paziente che abbia già una frattura vertebrale di certe dimensioni ha diritto al rimborso da parte del sistema sanitario nazionale di tali farmaci, ma il percorso che il paziente deve seguire è talmente complesso da indurre il paziente a pagare il farmaco o utilizzare farmaci meno efficaci. Senza considerare che, in molti casi, i pazienti non sono neppure a conoscenza di questo sistema di rimborso. Quindi, sarebbe opportuna una campagna di informazione per cittadini e per classe medica, non solo sulla osteoporosi in generale, ma sull'importanza di effettuare nei pazienti più a rischio, per esempio donne in menopausa oltre i 65 anni, una radiografia della colonna anche in mancanza di sintomi. Potrebbero, per esempio, essere diffuse delle linee-guida da parte delle associazioni dei medici di famiglia o dello stesso Ministero della salute. È importante altresì che i cittadini possano conoscere quali sono i centri cui rivolgersi nella propria città per accedere ad un percorso diagnostico efficiente ed adeguato.

Scrivono l'European Institute of Women's Health: «In presenza di un costante aumento dell'aspettativa di vita, le donne europee di mezza età

e di età più avanzata si troveranno sempre più di fronte ad una grave crisi finanziaria e sociale, se misure preventive non saranno prontamente adottate. Purtroppo, l'Italia è già testimone di questa dura realtà, la povertà nel nostro Paese è soprattutto »donna«, particolarmente in età avanzata. Auspica infine che il Parlamento, sensibile a queste esigenze, approvi norme idonee al superamento dell'attuale condizione, per favorire il diritto alla salute dei cittadini.

Interviene il professor TEMPESTA, presidente del Coordinamento Nazionale Associazione Malati Cronici, che ricorda i risultati dell'indagine conoscitiva avviata dalla sua Associazione i cui risultati sono stati recentemente presentati alla Camera dei deputati e che hanno evidenziato come l'osteoporosi sia essenzialmente una malattia trascurata da tutti i servizi sanitari in Europa. Dopo aver rilevato come il rischio di fratture al femore sia per le donne in post-menopausa elevatissimo ed incida molto più di altre patologie, sottolinea la necessità che il Servizio Sanitario Nazionale operi a tutto campo, avviando una campagna informativa rivolta a tutti, nella consapevolezza che la vera prevenzione si effettua fin dalla nascita e che essa rappresenta un vantaggio per tutta la società. Ribadisce infine come il Tribunale del Malato, sensibile a queste esigenze, sia sempre stato molto presente nell'affrontare il tema della patologia osteoporotica.

Il presidente TOMASSINI dà quindi la parola alla senatrice BOLDI, relatrice sull'indagine conoscitiva in corso, la quale riferisce sui risultati della riunione di Amsterdam del 9 settembre u.s. promossa dalla Fondazione Internazionale dell'Osteoporosi, nel corso della quale ciascun Paese europeo ha illustrato i dati sulla propria situazione nazionale e sulla possibilità di accesso a diagnosi e cure. Successivamente è stato redatto un programma che permetta a tutti gli Stati di allinearsi ai risultati più elevati. Concorda sulla necessità, emersa anche in quel vertice, di elaborare puntuali linee-guida per la prevenzione della patologia, mentre è emersa l'inutilità, considerata anche l'elevatezza dei costi, di uno *screening* di massa.

Il presidente TOMASSINI, non essendo previsti altri interventi, dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

139^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Sospiri.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(533) MANFREDI ed altri. – *Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe*

(930) SPECCHIA ed altri. – *Legge quadro in materia di calamità naturali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ZAPPACOSTA esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato ristretto, che ha predisposto una proposta di testo unificato dei disegni di legge n. 533 e 930 operando, nell'ambito della materia della protezione civile, la condivisibile distinzione tra le fasi della previsione e della prevenzione e quelle attinenti al ristoro, alla ricostruzione e al ripristino ambientale a seguito di calamità. Oltre a questo dato va salutato positivamente il tentativo di redigere una legge quadro in materia, superando la legislazione di emergenza che si è accavallata nel passato per fronteggiare i danni connessi alle calamità naturali che si stanno ripetendo in maniera sempre più frequente.

Tuttavia, oltre a questi aspetti positivi, restano alcuni interrogativi, a cominciare da quelli riguardanti il riparto delle competenze tra Stato e regioni e tra le regioni ed i comuni. In particolare, il rapporto tra le attribuzioni di Stato e regioni dovrebbe meritare uno spazio di approfondimento anche al fine di evitare una pericolosa frammentazione delle discipline nei diversi territori quando invece molti eventi calamitosi esigono interventi

unitari. Il problema del preciso riparto delle competenze, peraltro, si ripropone anche in relazione all'articolo 12 del testo unificato, laddove si disciplinano i provvedimenti a favore delle aziende agricole. Su questo punto bisognerebbe verificare la proposta contenuta nel testo, anche alla luce delle iniziative legislative attualmente giacenti presso la Commissione parlamentare competente, poiché nel settore agricolo esistono già normative che fissano criteri di interventi in base alle percentuali dei danni riportati dalle colture.

Un ulteriore punto da approfondire è costituito dal regime assicurativo, tenendo conto che in Italia manca in questo settore una tradizione specifica come invece nei paesi anglosassoni. A tale riguardo, inoltre, bisognerebbe verificare se le società assicurative sarebbero disposte a coprire il rischio di danni ad edifici costruiti abusivamente. Dopo aver sottolineato l'importanza delle previsioni contenute nel capo VIII che nascono dalla esigenza di affrontare i numerosi problemi posti alle autorità e alle amministrazioni competenti in sede di coordinamento delle iniziative, disciplina degli interventi e controllo e vigilanza, esprime in conclusione un giudizio positivo sull'articolato della proposta di testo unificato, che costituisce una buona piattaforma di partenza per il prosieguo dell'esame, anche se su alcuni degli argomenti ricordati la Commissione dovrebbe aprire uno spazio di riflessione.

Il senatore GASBARRI fa presente che il senatore Manfredi nella illustrazione del testo unificato aveva sottolineato la profonda complementarità tra il testo dei disegni di legge n. 533 e 930 e quello del disegno di legge n. 531 in materia di protezione civile, definita come insieme di attività comprendenti le diverse fasi della previsione, prevenzione, soccorso e post-emergenza a seguito di calamità. Tuttavia bisogna rilevare che rispetto a questo principio generale il testo predisposto dal Comitato ristretto presenta alcune contraddizioni; desta in particolare perplessità aver differenziato i tempi di discussione del disegno di legge n. 531 e dei disegni di legge n. 533 e 930, proprio perché l'affinità degli argomenti avrebbe richiesto quantomeno che si assicurasse un *iter* parallelo di tutti e tre i testi normativi. Un'altra critica al testo unificato concerne poi l'irrisolto problema del riparto delle competenze tra Stato e regioni alla luce del nuovo articolo 117 della Costituzione, nel quale la materia della protezione civile è annoverata tra quelle di legislazione concorrente, dove lo Stato fissa la normativa di principio mentre alla regione è lasciata la facoltà di prevedere disposizioni dettagliate. Tuttavia nel testo proposto soltanto per la disciplina del ripristino ambientale è stato rispettato il disegno costituzionale in materia di legislazione concorrente, mentre per tutti gli altri aspetti si prevede un incisivo intervento da parte della normativa statale.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,05.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 13,50.

AUDIZIONI

Audizione del direttore del SISDE

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISDE, prefetto Mario MORI, il quale svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 14,25, riprende alle ore 14,45.

Il direttore del SISDE risponde alle domande poste dal Presidente BIANCO, dal senatore BRUTTI e dai deputati CALDAROLA, CICHITTO e GAMBA.

Al termine dell'audizione, il Presidente rende alcune brevi comunicazioni al Comitato.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa

Audizione del Presidente dell'ENPAIA, avvocato Aldo Frantone

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione dell'avvocato Aldo Frantone, *Presidente dell'ENPAIA*, accompagnato dal dottor Franco Matafù, Vicepresidente, e dal dottor Gabriele Mori, Direttore Generale dell'Ente.

L'avvocato Aldo FRANCONI, *presidente dell'ENPAIA*, svolge, quindi, una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni i senatori Leonzio BOREA (UDC), Tiziano TREU (Mar-DL-U), Antonio PIZZINATO (DS-U), e i deputati Lino DUILIO (MARGH-U), a più riprese, e Emerenzio BARBIERI (UDC).

Il dottor Gabriele MORI e l'avvocato Aldo FRANCONI rispondono, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, esprime un sincero ringraziamento per gli interventi svolti e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 15,45.

SOTTOCOMMISSIONI

INDUSTRIA (10^a) Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2002

23^a Seduta

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ida D'Ippolito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 1^a e 11^a riunite:

(1692) Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari: parere favorevole con osservazioni;

(1477) Massimo BRUTTI. – Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari: parere favorevole con osservazioni.

